

bisogna avere grandissimo rispetto e cautela e di fronte a persone come queste mi inchino a contemplare il mistero della vita, ma non bisogna legiferare sull'onda dell'emotività». Se saranno tre i giorni o una settimana necessari per avere una decisione, è difficile ipotizzarlo. Angela Salvio è un magistrato esperta in diritto di famiglia. Quello di Welby non è il primo tema controverso del quale si è occupata: poco meno di due anni fa è toccato a lei definire un'istanza in materia di fecondazione assistita. Aveva respinto il ricorso ma aveva manifestato nella sua ordinanza una netta presa di posizione contro la legge da poco approvata.

«Mi offro io per staccare la spina, ora che sta peggiorando deve aver diritto a cambiare idea»

di CARLA MASSI

ROMA - «Praticherei una profonda sedazione al paziente e, una volta che i farmaci hanno fatto effetto, interverrei». Roberto Santi, medico dirigente sanitario della Asl4 di Chiavari, ha deciso di uscire dal coro e di offrirsi come colui che «interrompe la sofferenza a Welby».

E a quel punto aspetterebbe la fine del paziente?

«Dobbiamo paragonare la macchina che lo tiene in vita alla chemioterapia che si prescrive ai pazienti oncologici. Nei casi in cui la cura dà troppi effetti collaterali si sceglie di interrompere



Roberto Santi

re pur sapendo che la persona potrebbe morire prima del previsto».

Vincerebbe la sospensione della sofferenza sulla prosecuzione della terapia?

«Esattamente. Se una terapia o un qualsiasi altro trattamento non fanno più l'effetto iniziale si sospende sempre. La situazione, in questo caso, è la stessa».

Lei darebbe ascolto alla richiesta del paziente, dunque?

«Il paziente ha dato il suo consenso dopo essere stato informato dei benefici che avrebbe tratto dalla macchina. Ma ora che sta peggiorando dovrebbe avere il diritto di cambiare idea. Visto che la situazione lo permette».

Molti suoi colleghi, a suo avviso, fanno queste scelte in situazioni meno pubbliche di quella di Welby?

«E' la medicina che chiede queste scelte. Ogni giorno questo viene fatto

ROBERTO SANTI

Ogni giorno

nel chiuso delle camere degli ospedali e nelle case private dei pa-

questo accade nel chiuso delle camere degli ospedali

”

Nella sua lettera all'associazione "Luca Coscioni" lei dice che queste scelte vengono fatte molte volte in un giorno

«Nel tempo che ho dedicato a scrivere la lettera è sicuramente successo tre o quattro volte. Lo testimoniano le statistiche».

Lei si sentirebbe tranquillo, dunque, nell'interrompere la sofferenza di Welby o quella di qualsiasi altro paziente?

«Assolutamente in pace se mi rendessi conto che è la scelta ottimale per il paziente».

zienti. In silenzio, lontano dai riflettori. Sono decisioni che ci tormentano, spesso le condividiamo con i parenti. Sempre secondo scienza e coscienza».